



GLI ALTRI FILM

Alza la testa

Talento d'Angelini

Alza la testa

Regia di Alessandro Angelini

Con Sergio Castellitto, Gabriele Campanelli,
Anita Kravos, Giorgio Colangeli

Italia, 2009

Distribuzione: O1

Opera seconda che conferma il talento di Alessandro Angelini, uno dei migliori giovani registi italiani. Il suo esordio, con *L'aria salata*, ci aveva regalato un cineasta dall'occhio originale, capace di raccontare realtà poco indagate. *Alza la testa* parte come un film sulla boxe (un padre, ex bo-

xeur di poco talento, allena in modo ossessivo il figlio, sperando nel suo successo) ma diventa, ben presto, tutt'altro. Il ragazzo ha un incidente, entra in coma... e qui ci fermiamo, a metà film, per non rovinarvi la visione: ma non aspettatevi un *Million Dollar Baby* all'italiana, bensì un rovente melodramma in cui quel padre iper-protettivo sarà costretto a ribaltare il proprio mondo, a fare i conti con esperienze di vita che non avrebbe mai immaginato.

Alza la testa è, anche geograficamente, un film insolito: parte da Fiumicino, periferia romana altamente multietnica, e finisce ai confini con la Slovenia, in un'Italia bilingue e misteriosa. Sergio Castellitto è bravissimo. Nella seconda parte forse gli succedono troppe cose folli, ma è il senso del film, quindi un difetto che va perdonato. **A.L.C.**



Johnny Depp è Dillinger nel film di Michael Mann «Nemico pubblico»

CHE STILE QUEL DILLINGER

L'Fbi e il grande gangster,
verità triplici e un grande Depp:
ecco 'Nemico pubblico' di Mann

Nemico pubblico

Regia di Michael Mann

Con Johnny Depp, Christian Bale, Marion Cotillard

Usa 2009

Distribuzione Universal

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Ci sono sinceri appassionati di cinema che non vanno a vedere seguiti e remake, o comunque film che riciclano personaggi già visti sugli schermi. Seguendo questo ragionamento, non si dovrebbe leggere l'*Odissea* perché è il seguito dell'*Iliaide*. Non tutti i registi contemporanei sono all'altezza di Omero, ma a volte l'eterno ritorno sui luoghi (narrativi) del delitto ha un suo perché. A proposito di delitti, la morte di John Dillin-

ger, il nemico pubblico n.1 nell'America degli anni '30, è talmente epica che ogni regista americano sogna, prima o poi, di metterla in scena. Dillinger era latitante, come era quasi sempre stato nella sua turbolenta vita di rapinatore di banche. Ma non si negava i piaceri della vita: cene di lusso, belle donne, di tanto in tanto un film. Quella calda sera del 22 luglio 1934 andò al Biograph di Chicago per vedere *Manhattan Melodrama*, un film di gangster nel quale Clark Gable e William Powell interpretavano due amici d'infanzia che, da adulti, si trovavano su fronti opposti: il primo fuorilegge, il secondo uomo d'ordine. Pare che Gable, nel disegnare il suo personaggio, si fosse ispirato proprio a Dillinger: i due un po' si assomigliavano, se non altro per i baffetti da sparpiero. Lo accompagnavano due donne: una era la sua «amica» Anna Sage, tenutaria di bor-